Anno VI — N. 122 | Udine, Venerdì-Sabato 1-2 Giugno 18.. | Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione [illegible]

Prezzo per le inserzioni [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## Un' antitesi commovente

Non è sembrato vero ai giornali che le cose di Mosca sian procedute nella migliore delle forme e nell'assenza completa di rivoluzioni settarie.

Alla stampa liberale è parso il trionfo del passato che apre però l'era di un diritto moderno, sanzionato ormai e trionfalmente ricevuto da tutti i popoli; ma a noi invece ecco ciò che comparisce.

Il crisma dell'Imperatore scismatico di tutte le Russie rappresenta tutto il carattere dell'epoca moderna.

Il sacro ed il profano sono connubiati in ciò che oggi è l'Europa, separazione dal Dio vero e ritorno all'idolatria del paganesimo.

L'ortodossia russa, onorata, venerata da un popolo immenso di schiatte diverse, tutte giovani, meno incivilite e più selvaggie, è il sommo della scala dove si appunta il delirio moderno.

In mezzo a questa cerimonia colossale, tra il fulgore dei diamanti ed il bagliore della porpora, oscuro, non annunciato, non festeggiato, giunge a tarda sera il rappresentante del Pontefice di Roma.

E' il contrasto supremo tra l'umiltà del Vangelo ed il fasto della Corte, che si accentua, si concentra, si eleva sino alle favolose divinità del paganesimo.

Lo Czar di tutte le Russie, circondato dal compiacente sorriso di tutti i rappresentanti delle piccole come delle grandi potenze, quali astri minori giranti intorno al sole, è in oggi l'antitesi più commovente del Gran Sacerdote prigioniero nel Vaticano.

La rivoluzione mondiale perdona pel momento all'Autocrato di tutte le Russie il suo fasto, il suo crisma, la sua incoronazione, purchè il mondo sappia che il Pontefice Sommo del Cristianesimo è sparito per sempre!

Tutto tace intorno allo Czar! Tacciono le ire, tacciono le sommosse, tacciono gli attentati, perchè il diritto moderno si circondi di una aureola che agli occhi del volgo ha del divino.

Domani faranno la guerra al Cesare sovrano; domani i nihilisti forse sbucheranno dai loro avelli — chè tali sono le loro congreghe — ma oggi è la rivoluzione che deve incoronarsi d'oro e di gemme.

Il petrolio è conservato; la dinamite è riposta; le miscele della nitroglicerina sono spente pel momento; perchè la rivoluzione sente il bisogno di affermarsi la dea infernale del livello sociale.

E' innocente in tutto questo giuoco satanico l'imperatore Alessandro; ma egli senza saperlo è lo strumento della coalizione settaria.

In questo stesso momento il Pontefice di Roma è osteggiato, ridotto alla civile impotenza; e basta un pugno di reduci e di *patrioti* per lanciargli tutti i giorni lo sterco dell'improperio.

Il rappresentante di questo spregiato e vilipeso Pontefice è arrivato a Mosca, quando l'incoronazione era di già avvenuta.

Egli è giunto l'ultimo! così volevano il suo carattere e la sua missione.

Ma egli è giunto a tempo per ricordare ad Alessandro di Russia che la grandezza viene da Dio e che solo Iddio può rendere grandi ed invincibili le *nazioni*.

Non glielo ricorderà a parole, ma la sua presenza poco men che muta, ma sempre maestosa, gli ricorderà che il Pontefice, il quale comanda alla coscienza di dugento milioni di uomini, è ben più possente di Colui, che tocca col suo scettro dorato ben 90 milioni di sudditi!

Poichè il Primo è possente nella nudità della Croce, il secondo è grande nell'opulenza dei Cesari.

Iddio conceda lunga vita ad Alessandro di Russia, lo Czar di tutti gli Czars, e colla vita gli conceda il senno, e col senno la pace del suo regno!

Ma ciò che oggi accade nel suo impero è l'antitesi di ciò che avviene nel Vaticano.

## GRAVE LAMENTO

Nel processo, che si è discusso a Roma, presso la Corte d'Assise contro coloro i quali in un palazzo a piazza Sciarra fecero una solenne commemorazione di Oberdank, il Pubblico Ministero nella sua arringa contro gli accusati, domandandone la condanna, recò tra gli altri ancora questo motivo, che conviene troncare la propaganda politica e l'agitazione perturbatrice, che si va facendo nelle scuole e specialmente nelle Università.

La voce del magistrato, che descrisse a tetri colori l'opera corrompitrice che si mena nella gioventù studiosa non dovrebbe essere sospetta. Trattasi di cosa di sommo momento e dovrebbe diventare oggetto della più seria attenzione da parte del Parlamento e da parte di tutta la nazione.

Ormai in Italia la scuola si può dire che serva ben poco allo scopo principale per cui è istituita: serve assai poco allo studio, che esige tranquillità di animo, spoglio di preoccupazioni e spoglio di preoccupazioni politiche specialmente.

Per sventura pubblica nelle scuole si è infiltrato un principio corrompitore e questo è lo spregio dell'autorità, da cui segue la smania di far precocemente da uomo maturo non solo ma da uomo politico. Onde gli uni si atteggiano a repubblicani, gli altri a radicali; questi sentenziano di politica, quelli di questioni sociali. E mentre si ciaramella di cose che o si ignorano o che imperfettissimamente si conoscono, si perde il tempo prezioso che dovrebbesi consacrare allo studio e prematuramente si apre l'animo a commozioni, che gli tolgono la serenità e la equità. Di che giovani, i quali davano già belle speranze, si buttano poi a capofitto nelle esaltazioni politiche, per diventare facile preda di sètte e strumenti di abili e tristi politicanti.

Ma di questo grave male, del quale la gioventù studiosa cade vittima e sul quale si levano poi alti lamenti, ma inefficaci, bisogna avere il coraggio di cercarne spassionatamente le cagioni. E si troverebbero in molta parte in certi insegnanti che tramutano la scuola in aula di politiche diatribe, alle quali lasciansi andare; in certi libri, in certi giornali, che eccitano nell'animo giovanile passioni e sdegni sconvenienti. E tutto si pretende giustificare col patriottismo; sciocchezza o malignità tanto meno perdonabile, quanto la parola esprimendo un concetto nobilissimo dovrebbe essere per questo appunto assai rispettata e come sacra.

Al contrario tanto è invalso l'abuso, che a gridargli contro e per vero patriottismo, si accettano censure, malevolenze e accuse d'ogni maniera. Questo per altro non trattiene noi dal dire e ripetere alla gioventù studiosa, che se davvero vuol rendersi utile alla patria deve star fuori dalle contenzioni politiche; deve studiare vigorosamente, cercando di conoscere la verità, che è luce di giustizia e nutrimento dell'anima, onde questa si sublima preparandosi a operare degnamente e onestamente. E aggiungiamo esser necessario che i giovani sappiano ubbidire ai genitori e alle autorità pubbliche, sì religiose che civili, se vogliono diventare cittadini egregi. Senza di ciò e ad onta del tanto parlare di patriottismo, la patria nostra diventerebbe senza fallo una « selva selvaggia ed aspra e forte » invece di essere giardino eletto ove fioriscano la virtù, il sapere, le arti del bello a incremento della nazione e a gloria vera e durabile del nome italiano.

## I giovani cattolici nelle Università

Di recente abbiamo la soddisfazione di far conoscere come tra gli studenti delle Università di Pavia e di Padova si trovi un nucleo di giovani cattolici, che in mezzo alle più gravi tentazioni, e alle più gravi provocazioni, non solo conservano in cuor loro i buoni sentimenti della fede e della virtù, ma li manifestano in pubblico. Degli studenti pavesi abbiamo dato l'indirizzo ai R.mi Vescovi Cocchia e Massaia; degli studenti padovani annunziammo l'adunanza letteraria tenuta a onore di Mons. Callegari e che ebbe un esito splendidissimo.

Ai due fatti preannunciati, ci compiaciamo di aggiungere un terzo, non meno edificante, benchè sia avvenuto nella famigliarità di un banchetto, a Torino. Ecco come è narrato da uno dei presenti all'*Eco di Bergamo:*

« Torino, 29 maggio.

« L'altra sera gli egregi giovani del Circolo della Gioventù Cattolica di Torino davano un pranzo d'addio in una villa nei pressi della città ai loro confratelli forestieri studenti universitarii.

« Vi era per conseguenza anche rappresentata la nostra Bergamo, il nostro Circolo di San Luigi, da quattro de' suoi membri.

105 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## JAGO

— Ascolta, Martino, disse Maurizio al carrettiere; io sono debole, e mi pare che le forze mi manchino ogni momento più. Avvicinati a me ed ascolta quello che sono per dirti. Quando avrai sentito tutto, obbedirai senza muovere alcuna osservazione, senza dimenticarti nulla, affatto nulla. Me lo prometti?

— Lo prometto e di gran cuore. Voi, signor intendente, vi siete mostrato molto buono verso di me. Invece di impedire che io mi guadagnassi la vita e sostenessi la mia famiglia, come ha fatto Vermeran, l'intendente vostro predecessore, che poi s'è ucciso, mi avete permesso di lavorare per vivere, e per mettere da parte qualche meschino scudo pei giorni cattivi... E questi sono benefici che non si dimenticano da nessuno e meno che meno da Martino il carrettiere. In fede mia, se mi ordinaste di passare col mio carro attraverso il fuoco, non esiterei a farlo.

— Ebbene, aggiunse Maurizio, raccogliendo le sue forze, tu devi sollevarmi da qui, pormi sul tuo carro, e condurmi...

— A Dinan forse?

— No, non è a Dinan ch'io voglio andare, sibbene nella tua capanna della foresta.

— Ma pensate un poco, signor intendente...

— E che, ti darò forse impaccio?

— Oh, non è per questo ch'io dico, ma in un abituro povero come il mio non potrete stare se non a disagio.

— Di questo non me ne importa, almeno presso di te sarò sicuro.

— In quanto a ciò non v'è il più piccolo dubbio: come non c'è dubbio che mia moglie vi curerà come si conviene.

— Poscia ti recherai in città, e andrai in traccia del dottore Lahure. Ricordati che io non voglio che lui; del medico del castello non mi fido. Gli dirai che si tratta d'una ferita di coltello, e che porti con sè gli strumenti e i lini necessari per la medicatura.

— Mi affretterò ad ubbidirvi, signor intendente. Ma e del vostro cavallo, che sta legato ad un albero, che ne facciamo?

— Il cavallo lascialo ove si trova; non me ne importa punto.

— Va benissimo; E i magistrati?

— Che ti pensi di ricorrere ai magistrati? Che vorresti fare?

— Nient'altro che avvertirli del doloroso fatto, perchè mandino i loro birri in traccia dei miserabili assassini che v'hanno ridotto a questo punto.

— Per questo non prenderti il più piccolo pensiero, Martino. Sono persuaso che li troverò da me quelli che m'hanno giuocato questo tiro. Anzi ricordati che tu non dovrai pronunciare nè punto nè poco il mio nome, nè aprir bocca con nessuno del fatto accaduto, hai inteso? Io stesso dirò al dottore tutto ciò che deve sapere, e che m'importa ch'egli sappia.

— La mia bocca sarà come quella di un pesce, e Martino il carrettiere non ha che una parola sola, disse quell'uomo ponendo il pollice in croce sulle labbra.

Si curvò quindi sopra l'intendente, con tutta precauzione lo sollevò dal suolo, e lo trasse presso il carro, ove riuscì a deporlo sopra i sacchi di carbone ch'egli trasportava.

Quantunque gli scuotimenti inevitabili, nonostante la buona volontà di Martino, rincrudissero le ferite a Maurizio, questi fe' forza a sè stesso, e non uscì nel più piccolo gemito.

Una mezz'ora dopo egli si trovava dinanzi alla porta della capanna di Martino, dove era comparsa la moglie del carrettiere, uscendo in sospiri e in esclamazioni d'orrore alla vista dell'intendente che simile ad un morto giaceva sul carro.

Poche parole del carrettiere la fecero tuttavia cessare da quelle espressioni rumorose di meraviglia, ed ella si diè tosto a tirar fuori dell'armadio un paio di lenzuola grossolane bensì, ma di bucato, che stese sopra un rozzo letto. Pochi istanti dopo Maurizio si trovava adagiato certo meno incomodamente che sul suolo umido della foresta; e Martino prendeva in tutta fretta la via di Dinan.

La moglie del carrettiere era una brava donna; un po' ciarlona, a dir vero, quando le sue parole non potevano far male ad alcuno, ma del resto premurosa quando si trattava di far servizio agli altri. Come tutte le donne che vivono in luoghi nei quali avvengono non infrequentemente gravi accidenti, ella poteva, senza smarrirsi di coraggio, veder una piaga, e porsi tosto a medicarla.

Difatti, in attesa del dottore Lahure, la donna prestò al ferito quelle cure che una lunga esperienza le aveano insegnato proficue in simili casi, specialmente preparando una decozione d'erbe salutari, ch'essa conosceva per prova utilissima.

Maurizio non diceva parola; tuttavia egli non era nè assopito nè addormentato.

Per quanto sentisse vivissimo il desiderio di far sapere qualche cosa a Lucilla, di rassicurarla che egli ancor viveva, era risoluto a non tentar nulla. Il menomo passo che egli facesse, potea mettere in allarme il castello.

Il dolore di Lucilla, pensava egli, dovea servirgli meglio della calma. Più tardi avrebbe potuto compensarla dello spasimo fattole patire in quel frattempo, e delle lacrime versate.

Occupato in queste riflessioni, egli cadde in una specie di torpore profondo. Ne fu riscosso qualche ora appresso da un rumore di voci che si fe' udire presso il suo letto. Spalancò allora gli occhi, e scorse il medico Lahure.

— Vi ringrazio, dottore, della fretta con cui vi siete recato da me. Se non c'è più speranza, se la ferita che mi ha colpito è mortale, non nascondetemelo, giacchè bisogna che mi affretti a prendere alcune disposizioni. Se però credete che la speranza non sia perduta del tutto, non risparmiate nessuna cura, nessun rimedio. E' inutile ch'io vi dica, signor dottore, come sono ricco, e voi sapete del resto che non fui ingrato giammai.

Il *dottore* raccomandò all'intendente di starsene in silenzio il più possibile, poi si diede ad esaminare la ferita.

Maurizio lo vide impallidire.

— Ebbene? domandò egli ansioso.

*(Continua)*

« Giove Pluvio, quantunque si fosse divertito a rovesciare l'acqua a catinelle fin dal mattino, non potè impedire che verso le sei della sera nessuno mancasse all'appello e tutti si trovassero al loro posto.

« Erano quaranta giovani, quasi tutti italiani, tutti di buonissimo umore, e tutti *colla coda*.

« Quaranta giovani, di quelli che un noto avvocato radicale *vede passare per la trafila dei conventi educativi, dei seminarii, degli oratorii, dei collegi laico-clericali*; di quelli che *sanno difficilmente spogliarsi ancorchè adulti e liberi, di quella cappa plumbea di superstizioni, di credenze, di autorità, di abitudini, che è penetrata fino alle carni, lasciandovi le traccie del* SEMEL ABBAS SEMPER ABBAS, insomma *un'ascetica ed eunuca coorte di studiosi dei santi padri e del Bresciani*.

« Il tempo del pranzo si passò nella più schietta giovialità, nella più bella armonia; in quella soave armonia che è *prerogativa* dei convegni dei cattolici.

« Il servizio fu ordinatissimo; ben scelto il *menu*; esaurito il quale si venne ai brindisi.

« Ce ne furono di ogni qualità, in ogni favella; se ne udirono *in piemontese, in genovese, in milanese*; se ne pronunciarono in lingua spagnuola, nella francese, nell'italiana e perfino in latino; tutti improntati degli stessi stessissimi generali sentimenti, inspirati tutti dalle più nobili idee.

« L'egregio avvocato Carlo Bianchetti declamò dei versi veramente belli, pieni di brio, di spirito, come li sa far lui.

« Parlò poi fra gli altri il corrispondente del *Cittadino di Genova*, il quale brindando ai bergamaschi ebbe occasione di dire che invece di neve o ghiaccio sanno portare a Torino *dei torrenti di ardente lava*. Scusate se è poco.

« Il nostro concittadino signor Cesare Piatti giovane di belle speranze, prese quindi la parola, e con un accento *elegantissimo* brindò in francese all'Egregio Presidente del Circolo Ing. Alberto Buffa, benemerito del movimento cattolico torinese, augurandogli di veder presto coronati i molteplici e generosi suoi sforzi. Salve generali di prolungati applausi accolsero le gentili parole.

« Un altro, bergamasco, il nostro comune Giuseppe Zanetti si alzò subito toccando in *forma* vivace della Missione della Gioventù Cattolica e degli aiuti immensi, che questa può prestare ai giovani studenti là principalmente dove convengono pei loro studii e si trovano senza appoggi e senza guida, ricordò le cortesi gentilezze di cui il Circolo Torinese fu largo verso gli studenti forestieri, e porgendogliene a nome di questi sentite azioni di grazie propose un brindisi ai giovani Torinesi, pieni di poderoso slancio, *intrepidi* soldati della vera causa, forti propugnatori di quei principii, che derivano unicamente dal puro, dallo schietto cattolicismo. *Fu applauditissimo.*

« Avendo inoltre quella stimabilissima persona che è l'ingegner Buffa *proposto* un altro brindisi al Canton Ticino, rappresentato al banchetto da due commensali, scoppiarono tali *evviva*, e battimani tanto potenti, da non potersi immaginare. Tornata *un po'* di *calma* l'Ill. avv. Bianchetti di Locarno rispondendo e ringraziando elettrizzò l'uditorio. Parlò dei principii umili, delle fasi portentose, della fine gloriosa della lotta in Svizzera; ci animò a lavorare e dopo il lavoro ci assicurò il trionfo. Questa brillante serata poi non poteva chiudersi che colle bellissime o paterne parole di quell'illustrissimo personaggio che i giovani Cattolici di qui considerano come un altro padre, Mons. S. Schiapparelli.

« *Furono consigli preziosissimi*, che egli ci diede, ricordi soavissimi, che certo nessuno vorrà dimenticare.

« Mi dimenticava di dirvi che invitati a brindare al Papa, tutti si levarono, come un sol uomo in piedi, prorompendo in generali e ripetuti *Evviva a Leone XIII*.

X.

---

Si annuncia per domani, 2 *giugno*, anniversario della morte di Garibaldi, l'inaugurazione a Caprera di un busto al generale. La famiglia del defunto e alcuni garibaldini assisteranno a questa commemorazione funebre.

Il *Secolo* dice che il concorso a Caprera sarà limitato, perchè la maggior parte delle rappresentanze di associazioni converranno alla commemorazione che si farà in Roma al Campidoglio, commemorazione che promette di dar motivo a qualche nuova dimostrazione radicale.

---

Il *Diritto* dice che Von Schloezer, inviato della Prussia al Vaticano, partirà presto per Berlino. Non tornerà più al suo posto essendo completamente falliti i negoziati fra il Vaticano e la Prussia.

Potrebbe darsi che quest'ultima notizia non fosse altro che un pio desiderio del *Diritto*.

E' vero che gli organi tedeschi partigiani del *Kulturkampf* non cessano dopo la pubblicazione dell'ultima nota del governo prussiano al Vaticano, di eccitare il Cancelliere a rompere definitivamente i negoziati con la Corte romana, nella speranza che una *tale rottura* abbia a rigettare il principe Bismarck nelle braccia del liberalismo. Ma noi, a vero dire, non siamo del parere che il Cancelliere cadrà nella rete tesagli dai liberali. In faccia alla longanimità del Vaticano Bismarck non si lascierà vincere dall'ira; saprà anch'esso temporeggiare, non volendo aver ricevute *in pura perdita le sconfitte toccate dal Vaticano* o dal Centro, nè mettersi nella dura necessità di darsi in braccio ai liberali senza avere *la certezza di acquistare* una sicura maggioranza. Il Cancelliere è ricco di espedienti. Non gli sarà difficile di trovarne uno, che mentre racchiuda un qualche vantaggio per la Chiesa, mostri la buona volontà del governo, e dia agio di continuare nelle trattative con speranza di riuscire a buon fine.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 31

Elia *svolge* la sua proposta sopra la legge per estendere l'assegno accordato dalla legge 4 dicembre 1878 a coloro che benemeritarono della patria combattendo per la sua libertà e indipendenza, alle loro vedove ed orfani, e prorogare a 6 mesi *il tempo concesso* ai veterani nella detta legge a *presentare* le dimande.

Magliani e Ferrero, consenzienti la Camera, prendono in considerazione il disegno di legge.

Magliani dichiara che risponderà dopo la legge per la riforma doganale alle interrogazioni annunziate ieri di Sollimbergo e Berio con altri sui provvedimenti per la marina mercantile.

Riprendesi la discussione della riforma della tariffa doganale.

---

### Notizie diverse

Il *Fanfulla* dice che il nuovo ministro guardasigilli, on. Giannuzzi-Savelli, ha inviato ai procuratori generali del Regno una circolare per dare le istruzioni sul suo modo d'interpretare il diritto d'associazione e di riunione e le istruzioni circa i reati di stampa.

— La relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Baucina, contiene un ordine del giorno proponente che l'autorità giudiziaria possa procedere senza dimandare autorizzazione alla Camera contro i deputati passibili di semplici pene pecuniarie, e che possa procedere contro qualsiasi deputato per qualunque reato, chiedendone l'autorizzazione, solo quando in seguito ad *indagini*, siasi reso necessario il mandato di cattura o di comparizione.

## ITALIA

**Genova** — Martedì, cominciò dinanzi al Tribunale (4.ª Sezione) il processo contro i quattro individui arrestati il giorno del *Corpus Domini*.

Previo interrogatorio degl'imputati, furono esaminati i testimoni dell'accusa che sono tutte guardie di P. S. e carabinieri reali, tranne certo Reta Ferdinando, insegnante civico. Furono pure esaminati i testi della difesa, *che sono in numero di 19*.

I testi d'accusa affermano che i quattro imputati sono rei d'aver eccitato, dopo i tre squilli di tromba, la processione ad uscir di chiesa, e d'aver poscia insultate, ed anche materialmente, *ma non gravemente* offese le guardie.

I testi della difesa invece tendono a provare sopratutto che gli squilli non erano dati, che la pubblica forza fece irruzione senza motivi sopra la gente ivi adunata, e poco mancò che rovesciassero la cassa sopra cui stava il SS. Sacramento. Un teste, il marchese G. Pareto, disse che le guardie si slanciarono con tal violenza contro la gente che stava sulla gradinata che peggio non avrebbero fatto se si fosse trattato di slanciarsi contro *galeotti*.

Il processo fu ripreso mercordì alle 11 colla requisitoria del P. M. alla quale seguirono le difese degli avvocati.

Dopo una replica del P. M. il Tribunale si ritirò in camera di consiglio circa alle 2.20 p.

Il pubblico, che era stato sempre numerosissimo, rimase ad attendere ansiosamente la sentenza la quale si fece aspettare fino alle 5 3[4.

Gl'imputati De Bernardo G. e Calvi Claudio sono condannati a 10 giorni di carcere computato il sofferto; Ferrari Gabriele e Bixio Vincenzo a 5 giorni di carcere; pure computato il sofferto, per cui questi due ultimi vengono lasciati in libertà.

E' questa una sentenza che fa ben poco onore ai magistrati che l'hanno emessa e provoca dei confronti con altre sentenze in processi di simil genere pronunciate anche di recente e che mandarono assolti facinorosi, gente turbolenta della peggior specie, provocatori per mestiere di ribellioni, di disordini. Ma questi militavano sotto il vessillo di Satana, erano radicali, mentre i quattro cittadini condannati ier l'altro a Genova erano cattolici, di non altro rei che di aver fatto franca, aperta professione della loro fede e *di essersi opposti* coll'energia che veniva loro dal diritto a che gli agenti del governo recassero oltraggio a Cristo in Sacramento. Sicchè la loro condanna riesce non vergognosa per essi ma altamente onorifica. E noi mandiamo loro il nostro saluto e il nostro plauso.

— Togliamo dal giornale dei *Dibattimenti* i seguenti brani di cronaca, che dimostrano come i giornali liberali non soggetti a *superiori influenze*, giudichino i fatti dello scorso giovedì. Possono servire anche di commento alla sentenza.

« Tutta la cittadinanza è vivamente impressionata per i deplorevoli fatti avvenuti giovedì in piazza S. Lorenzo.

La grandissima maggioranza della popolazione — è *inutile* che si tenti provare il contrario — è favorevole al partito che si dice clericale o paolotto.

Noi e con noi quanti sono veramente liberali hanno l'animo addolorato nel vedere un governo, che *si dice progressista*, rendersi complice di una minoranza che ha per principio l'intolleranza dispotica delle opinioni.

La libertà come la legge ha da essere uguale per tutti, non v'è *più* libertà quando si vieta agli uni, ciò che si concede agli altri, come non v'è più legge quando essa viene dispensata con due pesi e due misure.

Il contegno dell'autorità politica di Genova viene generalmente biasimato, poichè sono appunto i suoi « divieti » a concedere *il permesso* domandato di fare la processione, che causarono quegli scandali indegni di una civile città.

Il partito che voi, Autorità politica, opprimete col non concedergli di dare sfogo alle proprie aspirazioni, ha *diritto* di ribellarsi alle vostre ingiustizie, ha ragione *di richiamarvi* al rispetto dello Statuto. E questo partito, se veramente è spinto dalla fede, tenterà ogni qual volta lo creda, di conquistare quella libertà, che voi in nome della libertà volete togliergli.

I *preti*, *i clericali*, *i paolotti*, qualunque siano, perchè non devono avere la libertà di professare la loro fede coll'attraversare la città in processione?

Noi sosteniamo che i principii di libertà applicati *pure ad* ogni *fede*, debbono essere per tutti uguali.

Non si vuole processioni? Ebbene che siano per tutti abolite. »

— Mentre si svolgeva un processo dinanzi al Tribunale di Genova per la processione del *Corpus Domini* proibita è curioso l'annunzio che ci danno i fogli *liberali* che sabbato p. v., 2 giugno, per opera di un Comitato appositamente costituitosi verrà solennemente commemorata nella stessa Genova la morte del generale Giuseppe Garibaldi, *colla processione seguente*:

Alle ore 3 pom. di tal giorno le Società dei Reduci, dei Mille e Operaie si raduneranno in via Carbonara, d'onde per la via di circonvallazione a monte si recheranno in capo a Via Assarotti alla casa ove abitò ultimamente il generale, deponendo una corona sulla lapide ivi murata.

Quindi il corteggio scendendo in piazza Corvetto, prenderà seco un carro riccamente addobbato per cura del sig. Davide Uziel, recante un busto di Garibaldi e che verrà portato al Municipio, ove sarà ricevuto in forma solenne e poi collocato nella sala rossa.

In questo modo si governa dai progressisti l'Italia, il paese, secondo il ministro Mancini, *più liberale* del mondo!!;

**Verona** — L'Adige si è ingrossato, ma non c'è nulla di allarmante.

## ESTERO

### Austria-Ungheria

Ha prodotto una grande eccitazione il contegno risoluto della Romania nel rifiutare di riconoscere le deliberazioni della conferenza di Londra sulla questione danubiana.

Si crede che la Romania agisca di concerto colla Russia. Nei circoli politici si afferma che la Germania si mostra molto riservata e non insisterà per l'esecuzione del protocollo di Londra.

### Francia

Il *Voltaire* foglio ultra-ministeriale accusa il signor Grevy di essere l'autore volontario del disastro che colpì testè la spedizione del Tonkino.

Il *Voltaire* afferma che il presidente della Repubblica ha violato oltraggiosamente la costituzione per quello che egli fece personalmente, e senza diritto, o che egli lasciò fare in nome suo.

Colui che sa trovare tante leggi esistenti, che non esistono, sembra che ignori quella che esiste, e quale legge! la Costituzione!

Ecco in ogni caso l'accusa portata dal foglio ministeriale contro il Presidente.

« Il disastro di Ha-Noi avrebbe potuto essere evitato se si fossero prese le misure necessarie, e se non si fosse atteso quasi un anno ad inviare dei rinforzi al pugno di uomini che difendevano così eroicamente la bandiera francese. Sei o sette mesi or sono, il Gabinetto Duclerc aveva preparato una domanda di crediti per la spedizione del Tonkino. L'ammiraglio Jauréguiberry dovette abbandonare il suo progetto in presenza dell'opposizione formale del presidente della Repubblica. Una scena abbastanza viva ebbe luogo su questo motivo in pieno Consiglio dei ministri, ma l'ammiraglio Jauréguiberry finì per gettare sul camino il progetto criticato dal signor Grevy.

*Evidentemente una tale accusa*, osserva con ragione la *Gazzette de France*, non può rimanere senza effetto. Bisogna che si domandi una inchiesta. Appartiene ai deputati di Destra l'esigerla.

### Belgio

Il comitato d'organizzazione delle opere eucaristiche, che si terrà a Liegi dal 5 al 10 giugno, riceve da tutte le parti numerose adesioni. Si ritiene per fermo che le *cerimonie religiose* della domenica attireranno a Liegi tutto il Belgio cattolico. Sarà uno dei più grandiosi spettacoli che possa esser dato ai cristiani *di contemplare*.

In Francia, le Compagnie delle strade ferrate di Parigi-Lione-Mediterraneo dell'Est e dell'Ovest hanno accordato una riduzione personale di mezzo posto; il Nord fa la stessa cosa pei gruppi di dieci persone e si spera ancor di meglio. Le linee belghe accordano il 50 0[0 di riduzione dei treni ordinari ed organizzano altresì treni speciali.

### Russia

La *Gazeta Krakowska* di Cracovia constata che l'amnistia dello Czar non ha conseguenze pratiche.

Lo stesso giornale aggiunge che le assicurazioni di pace che ha dato lo czar non obbligano a nulla.

— Mons. Felinski reduce dall'esilio della Siberia si recherà a Roma senza passare per Varsavia.

— Corre voce che la Russia abbia modificata la sua politica in seguito alla triplice alleanza. Si aggiunge che la Russia e la Francia, si sono poste d'accordo riguardo alle parti asiatiche della quistione d'Oriente, e che la Russia, in cambio dell'approvazione per parte del governo francese dei disegni moscoviti nell'Armenia, rinuncierebbe alle sue pretensioni sulla Siria.

### Portogallo

Il *Moniteur de Rome* crede sapere che un accordo fu concluso tra la S. Sede e il governo di Lisbona per la nomina dei nuovi vescovi portoghesi.

La lista dei nuovi dignitari, pubblicata dai giornali officiosi di Lisbona sarebbe quasi del tutto esatta.

---

## DIARIO SACRO

*Sabato 2 giugno*

**s. Angela Merici**

### Effemeridi storiche del Friuli

*2 giugno 1411* — Battaglia tra gli Udinesi e i Cividalesi presso Mortegliano nella quale vincono questi ultimi che danneggiano anche Pozzuolo.

## Cose di Casa e Varietà

**Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo** nella prossima Domenica 3 Giugno sarà assente dalla città e non farà ritorno in sede fino al 14 corr. Crediamo di rendere di ciò avvertito chiunque potesse avere interesse di saperlo massimamente i genitori e parenti che fossero disposti di recarsi in città per la S. Confermazione dei loro bambini.

**Il mercato di S. Canciano** fu anche ieri animatissimo negli affari, sebbene i prezzi fossero in rialzo. Intervennero circa 800 capi di bestiame bovino e 170 cavalli.

**Morte accidentale.** La mattina del 30 maggio in Torreano mentre il tagliapietra Malignani Filippo lavorava in una cava di pietra detta Castello, staccatosi dall'alto un grosso masso lo investì, lasciandolo sull'istante deforme cadavere.

**Elezioni amministrative.** La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il Prefettizio Decreto sulle elezioni amministrative nel nostro Comune, ed, in esecuzione a tale Decreto, ha fissato le dette elezioni pel giorno di domenica 17 giugno corrente.

Ecco i nomi dei Consiglieri Comunali da surrogarsi per scadenza d'ufficio in causa d'anzianità: De Puppi co. Luigi, Billia avv. G. B., De Questiaux cav. Augusto, Pirona prof. cav. Giulio Andrea, Luzzatto Graziadio, De Girolami cav. Angelo.

Per rinuncia: Berghinz avv. Augusto, Novelli Ermenegildo (eletti pel quinquennio 1882-87).

**Il vino del 1883.** Un foglio romano fa notare questo fatto curioso che dal 1483 in poi il vino, il cui millesimo finisce col l'83, è sempre stato eccellente. Nell'*Ermanno e Dorotea*, poema celebre del Goethe si trovano dei versi ove l'insigne poeta fa l'elogio della vendemmia del 1783. Accettiamo l'augurio per l'anno presente.

**Cose di Resiutta.** Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Resiutta li 31 maggio 1883.

Un articolo anonimo e pubblicato dal *Giornale di Udine* nel suo N. 127, intitolato *Cose di Resiutta*, ha posto in fermento tutta questa popolazione. E non senza ragione Resiutta fremette alla lettura di quell'articolo anonimo, perchè d'esso la offende nei più santi e cari suoi sentimenti; la offende nelle *abitudini primitive* che essa ereditò dai suoi maggiori e che conserverà *per sempre* ad onta di certi dottoroni venuti *da lungi* per graziare di loro presenza questi ignorantissimi paesi, e che fattisi da sè altrettante *lampade Edison*, vogliono per *fas* o per *nefas* educare allo scetticismo i nostri ignorantissimi montanari; la offende nell'educazione dei suoi figli; la offende nella sua nuova istituzione del Caseificio sociale, che è il primo sorto nel Canale del Ferro.

Chi sia l'anonimo che col suo articolo tanto offese Resiutta io nol so, nè il voglio sapere, perchè ritengo vergognoso il solo desiderare di conoscere una persona che senza alcun motivo plausibile e anonimamente getta fango in faccia al paese che la ricetta. Sì lo *ricetta*, perchè esso è un forestiero; un paesano per infamare la patria sua in simil modo dovrebbe essere o un pazzo, od uno scellerato. Ma grazie a Dio a Resiutta non abbiamo nè pazzi, nè scellerati e neppure *cretini*, quali ci battezza l'anonimo *delle Anonime* nel suo articolo firmato con una linea orizzontale (—) linea che in Algebra ha il valore di *meno*, in telegrafia poi non so quale valore si abbia.

Se il soggiorno di Resiutta gli è venuto a nausea, se si sente urtare i nervi nel sentire lo *sbattacchiamento delle campane* alla ricorrenza della solennità *d'ogni Santo del lunario che non sia men dozzinale*, se i suoi occhi patiscono nel vedere in paese e fuori di paese le processioni dei Resiuttani i quali guastano le loro *gole col canto delle litanie*, ed espongono le loro teste pelate, vere usurpazioni di sagrato ma però *impavide nella loro crassa ignoranza e credulità*, al pericolo *d'una insolazione* nel dì del Corpus Domini per accompagnare non già il Ss. Sacramento (!) ma il *prete superbo eroe del rito che nel suo accappatoio fiammante* va a fare di sè pubblica mostra per le nostre contrade; se i bambini della Scuola comunale gli mettono le convulsioni colla loro compitazione in comune; se il formaggio prodotto dal Caseificio da nessuno finora assaggiato, ed il burro che forse gli sa troppo d'amaro alla borsa non sono di suo gradimento; fatemi un favore, dite a questo sig. *Meno* che da qui s'allontani. A Resiutta abbiamo stazione ferroviaria e telegrafo. Ditegli che sta in sua mano il partire coll'un mezzo o coll'altro. A noi basta che parta, e subito. Così avremo un *Meno* di meno, e dalla sua partenza Resiutta acquisterà un gran *Più*. Avrà *meno* lumi d'origine esotica, meno lustro e meno nobiltà mancando le sì nobili ospiti, ma avrà almeno più pace nel suo *cretinismo* da *povera di spirito conforme alle sue abitudini primitive* che essa conserva e che *sempre conserverà*.

Al Direttore del *Giornale* poi, che accolse e stampò tale articolo, a nome mio e di Resiutta mando le più sincere congratulazioni, perchè dopo aver chiamato diverse persone di Resiutta suoi amici, dopo di aver assistito alli 15 del passato aprile alla inaugurazione del nostro Caseificio e d'avere nel proprio giornale il giorno dopo decantata Resiutta, i suoi amici, il suo Caseificio, il Presidente e che so altro, copre col suo manto sulle colonne del medesimo periodico simili lordure, mettendo così sè stesso in contraddizione e appalesandosi quale veramente è.

DON LEONARDO DA POZZO.

**La legge è uguale per tutti.** — A Genova il governo ha proibito la processione del *Corpus Domini* malgrado una domanda firmata da 30,000 ragguardevoli cittadini. Non basta; il tribunale condanna quattro cittadini per essersi opposti alla illegale e villana intromissione delle guardie nel sacro tempio per impedire che l'Arcivescovo impartisse la benedizione all'immenso popolo sulla piazza.

I radicali, repubblicani, anticlericali possono all'opposto annunciare con gran fracasso una processione col busto di Garibaldi per le principali vie di Genova senza che nessuna autorità apra bocca. — E' giustizia, è equità questa? è così che la *legge è uguale per tutti*?

Rimandiamo i lettori alle notizie di Genova che pubblichiamo in altra parte del giornale.

**Servizi postali.** Alla direzione generale delle poste si stanno preparando nuove disposizioni regolamentari pel servizio dei Vaglia Postali. Pare probabile che le nuove disposizioni andranno in vigore col 1. luglio.

Si dice che colle nuove disposizioni saranno risoluti alcuni gravi problemi, e fra gli altri quello dei vaglia non recapitati, il cui valore, fino ad ora, dopo i 5 anni di prescrizione, andava a beneficio dell'erario, ed ora dopo un anno sarà rimesso al mittente.

Un'altra notevole riforma trovasi allo studio presso la direzione generale suddetta. Questa riguarda il servizio dei pacchi postali, il quale, se finora nulla lascia a desiderare per la sua regolarità, potrebbe tornare assai più vantaggioso al commercio, specialmente nelle relazioni coll'estero, se fossero accresciuti il peso e le dimensioni dei pacchi stessi. Il peso sarebbe portato da 3 a 5 chilogrammi. E' però dubbio se saranno modificate anche le tasse, distinguendo due categorie di pacchi con tasse diverse da 1 a 3, da 3 a 5 chilogrammi. Con questa utilissima innovazione si potrà raggiungere una proporzione più equa fra l'importazione e l'esportazione dei pacchi postali.

Fino ad ora l'importazione superò di gran lunga l'esportazione, in gran parte perchè l'abitudine non è ancor radicata e l'utilità non è generalmente apprezzata quanto si conviene. Istituendosi pacchi di maggior peso e dimensione, un tal servizio non potrà a meno di raggiungere la maggiore estensione ed importanza.

## Disordini a Pietroburgo

*Leopoli* 31 — Ora si conosce il motivo per cui martedì 29, fu repentinamente emanato a Pietroburgo l'ordine di ritirare tutte le bandiere e le decorazioni dalle case, e parimenti dalle piazze gli addobbi e gli apparati per le feste dell'incoronazione.

Gravissimi disordini erano scoppiati nella notte di domenica a lunedì: una enorme moltitudine di gente, apparentemente briaca commise eccessi e violenze d'ogni sorta. I gendarmi furono insultati, percossi ed atterrati. Un capo della polizia fu strappato dalla sua carrozza e bestialmente maltrattato.

Aumentando il disordine e lo scandalo in modo serio, comparve sul luogo il gran mastro di polizia, il quale, minacciato di percosse con tutto il suo seguito, dovette ritirarsi.

Verso la mattina il popolo si disperse spontaneamente e in breve tempo, dopo di avere però commesse altre gravissime violenze.

Durante la giornata di ieri, lunedì, invece di gendarmi, si impiegarono per il servizio delle pattuglie, circassi a cavallo armati di carabine. Forti distaccamenti di fanteria mantennero l'ordine fino a sera ma appena fatto buio, si ripeterono i disordini della notte precedente.

La polizia fu di nuovo insultata e percossa, i cittadini maltrattati, le bandiere vennero quà e là strappate e demoliti gli apparecchi per l'illuminazione.

Il capo della polizia telegrafò al ministro dell'interno a Mosca, il quale ordinò di sospendere immediatamente tutte le feste di Pietroburgo. In seguito a ciò furono tolte tutte le decorazioni, ritirate le bandiere ed allontanate dalle piazze le bande musicali.

La progettata festa popolare non avrà più luogo.

In seguito a questi fatti sorgono serie inquietudini ed apprensioni pel ritorno dello czar a Pietroburgo.

E' pure assai diffusa la voce che a Mosca sia stato scoperto un tentativo di avvelenamento contro lo czar.

Situazione assai agitata e critica.

## Minaccie nichiliste

*Vienna* 31 — Il *Tagblatt* riceve una lettera da Mosca, secondo la quale i nichilisti rimasero inattivi durante l'incoronazione, perchè erano stati assicurati che il manifesto imperiale avrebbe iniziato l'epoca delle riforme. Ora, disingannati affatto, essi si riservano di *agire* al ritorno dello Czar a Pietroburgo.

Questa seconda campagna nihilista promette di riuscire atroce. Il partito della rivoluzione non attende più nulla dallo czarismo, col quale ogni patto è impossibile.

La lettera chiude così: « La parola è alla nitroglicerina! »

## TELEGRAMMI

**Mosca** 31 — Lo spettacolo di gala di iersera fu meraviglioso. La sala scintillava di lumi, di costumi ricchi, v'era profusione di diamanti. Presero posto nella platea i ministri, i generali, gli alti dignitari. L'imperatore, e l'imperatrice entrarono nella loggia imperiale alle ore 7 1|2. Gli assistenti levaronsi prorompendo in acclamazioni entusiastiche. I sovrani salutavano, l'orchestra suonava l'inno nazionale che tutti udirono in piedi. Terminato l'inno scoppiarono nuovi prolungati applausi. Quindi l'imperatore e l'imperatrice essendosi seduti, tutti gli assistenti sedettero e cominciò lo spettacolo. Si rappresentò l'opera *La vie pour le Czar* e il balletto. Al momento dell'apoteosi l'Imperatore e l'Imperatrice levaronsi per uscire. Tutti gli assistenti levaronsi rivolgendosi alla loggia imperiale acclamando lungamente i sovrani i quali già ritiratisi ritornarono alla loggia assistendo in piedi all'inno nazionale, quindi partirono in mezzo agli evviva. La facciata del teatro, tutta l'immensa piazza erano illuminate brillantemente. Alla sortita dell'imperatore e dell'Imperatrice si accesero numerosi fuochi di bengala in mezzo alle acclamazioni ed all'entusiasmo dell'immensa folla. Lo spettacolo è terminato alle ore dieci.

**Madrid** 31 — I ministri di Spagna e Portogallo fissarono le basi di un trattato di commercio. Il Re Luigi è partito stanotte, la Regina partirà il 3 giugno per l'Italia passando per Barcellona e Marsiglia.

**New York** 31 — Oggi mentre una folla immensa trovavasi sul nuovo ponte fra Brooklyn e New-York si udì il grido: il ponte rovina. Gran panico. Parecchi morti e feriti.

**Parigi** 31 — Il *Gaulois* ha da Berlino: Tre corazzate chinesi con cannoni da campagna e da batteria destinati alle fortezze della China, partiranno da Kiel nella prossima settimana.

**Dublino** 31 — Al *meeting* della Landleauge Sexton criticò vivamente la circolare del Papa, dichiarò che gl'irlandesi si opporranno energicamente a qualsiasi restrizione del diritto di agitazione, la sola arma che loro resta per realizzare le loro speranze.

**Firenze** 31 — Per una frana nel pozzo della galleria di Pracchia, avvenuta stanotte, è interrotta la linea Porrettana. I treni dall'Alta Italia sono obbligati di fermarsi alla Porretta.

**Mosca** 31 — Con calma perfetta fu solennemente effettuata la cerimonia della traslazione delle insegne imperiali nell'interno del palazzo alla sala dei banchetti ove stasera avrà luogo il pranzo offerto al clero ai dignitari e alle dame delle due prime classi.

Grandi preparativi per la festa popolare di Sabato nelle vicinanze del Palazzo Petrowski.

Il ballo di stasera della nobiltà di Mosca promette di riuscire splendido coll'intervento dell'imperatore, dell'imperatrice e di tutta la corte.

**Genova** 31 — Telegrafano dalla Maddalena al *Mare*, giornale diretto dal generale Stefano Canzio, che è stato stabilito che la salma del Generale Garibaldi *non sarà cremata*.

**Madrid** 30 — I Reali spagnuoli e portoghesi presiedettero all'inaugurazione dell'esposizione mineralogica.

Il discorso di Alfonso dice che la Spagna e il Portogallo cammineranno sempre uniti.

La sola lotta possibile fra loro è la lotta pacifica nell'industria e nel progresso. Le due nazioni sono sorelle. Il discorso fu accolto con grida: Viva la Spagna, viva il Portogallo.

**Parigi** 31 — Notizie dal Tonkino recano:

Insieme col comandante Rivière rimasero uccisi nella sortita di Hanoi il capitano Jacquin, il luogotenente Brisis, l'aspirante di marina Moulvor, e sei ufficiali rimasero feriti.

**Parigi** 31 — Corre persistente la voce che il rimanente del presidio di Hanoi sia stato massacrato.

**Vienna** 31 — Segnalano da Kiew in Russia terribili persecuzioni contro gli ebrei. La plebe saccheggiò le case e le botteghe degli israeliti, ed insultò molti ebrei. La truppa dovette intervenire e sparò sulla folla. Questa, furibonda, assalì i soldati, li sopraffece e demolì molte case ebree. Si deplorano molti morti e feriti.

**Parigi** 31 — L'*Union* ed altri giornali reclamano dal governo spiegazioni sui 150,000 fucili che l'Italia ha ordinati a Saint-Etienne e che le si devono consegnare fra tre o quattro mesi.

— La China domanderebbe la mediazione delle potenze riguardo al Tonkino che considera come sottoposto alla sua alta sovranità.

## NOTIZIE DI BORSA

*1 giugno 1883*

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1|2 a L. 2,11,—
Banconote austr. da L. 2,10,1|2 a L. 2,11,—
Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio L. 90,73 a L. 91,—
id. id. 1 gennaio L. 92,90 a L. 92,95

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

## ORARIO della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da Trieste
ore 9.27 ant. acce
ore 1.06 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da Venezia
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da Pontebba
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 1.18 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

### PARTENZE

per Trieste
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per Venezia
ore 6.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per Pontebba
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom id.



## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 31 maggio 1883 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 751.4 | 750.0 | 750.5 |
| Umidità relativa . . . . | 74 | 79 | 84 |
| Stato del Cielo . . . . | nuvoloso | nuvoloso | nuvoloso |
| Acqua cadente. . . . . | 1.6 | — | goccie |
| Vento — direzione. . . . | S.E | S.W | — |
| Vento — velocità chilometr. | 3 | 1 | 0 |
| Termometro centigrado. . | 21.8 | 21.8 | 18.8 |

| Temperatura | | |
|---|---|---|
| massima | 24.2 | Temperatura minima all'aperto . . . 18,5 |
| minima | 16.4 | |



Tip. Patronato-Udine 1883.